

Se la Russia ammette che l'Europa è il nemico

STEFANO STEFANINI

Grazie Maria (Zakharova)! Spiegando che per Mosca l'Unione europea equivale alla Nato, la portavoce russa degli Esteri ha detto una verità: che la Russia teme l'Ue quanto, se non più, dell'Alleanza Atlantica.

I portavoce – anche i nostri – non hanno il compito di dire la verità; di abbellirla nel migliore dei casi...O se l'è lasciata scappare o trasmetteva un messaggio. Il giorno dopo la *Reuters* riferiva che Vladimir Putin sarebbe disposto all'armistizio sulle attuali linee del fronte. Ma niente Ue per Kiev, nonché per Chisinau che tiene elezioni e referendum sull'Ue il 20 ottobre. Zelensky ed elettori moldavi avvisati. Svista o avvertimento, grazie a Zakharova sappiamo quello che molti di noi sospettavano: per la Russia di Putin la vera minaccia è l'Ue. L'imbelle Ue? Sì, perché contagiosa. Per il Cremlino il contagio istituzionale-democratico dell'Ue è più pericoloso del confronto politico-militare con la Nato. Il Presidente russo capisce (in parte) cosa sia l'Alleanza e sa come tenere a bada il secondo; l'Unione, invece, è un'incomprensibile anomalia internazionale della quale disprezza – tratto in comune con Donald Trump – il principio fondante della condivisione di sovranità nazionali, ma contro la quale sono inutili le ventimila testate nucleari in arsenale e i mille e più carri armati all'anno sfornati dalle fabbriche russe, non altrettanto prolifiche in beni di consumo. Inutili perché il rischio Ue non è militare. È il virus delle libertà di opinione, della divisione dei poteri, dello stato di diritto, del pluralismo d'informazione – di tutto quello che fa funzionare le nostre imperfette democrazie. Va tenuto alla larga dal popolo russo. Vuoi mai che vogliano sentirsi "europei".

Zakharova ha detto che «la possibilità che Ucraina e Moldova entrino nell'Unione europea equivarrebbe a un'ulteriore espansione a Est della Nato». Ora, la versione dell'invasione dell'Ucraina sottoscritta persino dal Pontefice è che l'allargamento della Nato costituì il «casus belli». Maria Zakharova dice invece che «Nato e Ue per noi pari sono». Affermazione che sorprenderà molti a Bruxelles. Sorprenderà i neutrali – Austria, Irlanda, Cipro, Malta. Sorprenderà svedesi e finlandesi che l'aggressione russa all'Ucraina ha spinto nella Nato perché non si sentivano protetti dall'Ue. Ma collima ben più fedelmente del mito «è stata colpa della Nato» con le dinamiche che hanno condotto alla guerra russo-ucraina. La Nato c'entra poco. L'Ue molto. Nel giugno del 2013, da consigliere diplomatico del Presidente Giorgio Napolitano, nel mio ultimo mese in servizio e ultimo incontro con un collega straniero, ricevetti al Quirinale il consigliere diplomatico dell'allora Presidente ucraino, Viktor Yanukovich. Veniva a spezzare una lancia per la partecipazione di Yanukovich ansioso di consolidare le dubbie credenziali democratiche in vista dell'accordo di associazione con l'Ue a un incontro di tre Presidenti, italiano, tedesco, polacco. L'incontro ebbe poi luogo in autunno in Polonia e Yanukovich partecipò. Ma il vento era girato.

Il vento era girato da Mosca. Il pro-russo Yanukovich si era destreggiato acrobaticamente, mettendo in naftalina il rapporto con la Nato ma perseguendo l'accordo con l'Ue. Finché la Russia non gli fece capire che doveva lasciar perdere anche il versante europeo di Bruxelles. Con un semplice messaggio: bloccando alla frontiera il commercio con l'Ucraina. In novembre, Yanukovich accusò ricevuta e ritirò la richiesta di accordo di associazione con l'Ue.

Nel febbraio del 2014, la piazza gli si rivoltò contro, sventolando le bandiere blu a stelle gialle dell'Unione. Yanukovich fuggì a Mosca. Il resto – l'annessione della Crimea, la "ribellione" nella fascia del Donbas confinante con la Russia, l'abbattimento dell'MH17, gli ineseguiti accordi di Minsk, l'invasione del febbraio 2022 – è storia.

Per la Russia di Putin, la Nato rappresenta una sfida gestibile a suon di rubli spesi per la difesa (quasi il 7% del Pil), di amicizia senza limiti con la Cina e di altre amicizie pericolose con Corea del Nord e Iran. L'Ue presenta due incompatibilità: l'una geopolitica, l'altra democratica. La prima è o Mosca o Bruxelles: la sovranazionalità comunitaria non si deve intrudere nello spazio ex-sovietico, ed ex-zarista, di cui Putin vuole riprendere il controllo. La seconda, ancor più pericolosa, è fra sistemi politici. La democrazia è contagiosa. Se mette radici in periferia, ucraina, moldava o caucasica, cosa gli impedisce di arrivare in centro – russo?

Con le candidature di Ucraina, Moldova e Georgia – non menzionata da Zakharova perché Mosca ritiene di averla già riportata all'ovile grazie al governo amico e illiberale di "Sogno Georgiano" – l'Ue ha varcato il Rubicone. Glielo chiedevano pressantemente ucraini e moldavi. Per evitare imbarazzanti ritirate deve sostenere Kiev militarmente e Chisinau politicamente, ed entrambi economicamente, ed aprire rapidamente le porte. E non farsi illusioni: l'opposizione di Mosca all'Ue sarà altrettanto irriducibile quanto quella alla Nato. Maria ce l'ha appena detto.